

L'INZIATIVA

Soroptimist Club di Rimini "in volo" per gli importanti insetti giallo-neri con una serie di "dolci" progetti, tra cui incontri e libri



Api-cultura in difesa della natura

E se le api scomparissero? Purtroppo è una possibilità, e occorre fare il possibile e l'impossibile per scongiurare. La centralità delle api all'interno del nostro ecosistema è acclarata. Fino al 35% della produzione di cibo a livello globale dipende dalle api. Delle 100 colture da cui dipende il 90% della produzione mondiale, 71 sono legate al lavoro di impollinazione e, solo in Europa, ben 4.000 diverse colture crescono grazie alle api. Per le api il Soroptimist Club di Rimini, presieduto da Gabriella Vitri, ha ideato un progetto locale a salvaguardia delle api, che si prefigge scopi pratici e divulgativi. L'iniziativa arriva in occasione del festeggiamento del centenario del Soroptimist International ed in accoglimento del progetto nazionale "Oasi delle Api". La conoscenza attraverso webinar in due serate ha coinvolto sei relatori noti in ambito professionale, ma scelti anche per il loro manifesto impegno a difesa della natura. Tra questi spiccano il critico e storico d'arte riminese Alessandro Giovanardi e l'apicoltore di Montescudo Angelo Dettori. Durante il primo incontro tenutosi il 23

aprile (in prossimità della "giornata della terra"), Paolo Fontana, naturalista, entomologo e apidologo vicentino, presidente di World Biodiversity Association, da oltre 30 anni apicoltore, è intervenuto sul ruolo ecologico in natura dell'ape mellifera e l'ape selvatica confrontandosi con l'apicoltore biologico Dettori che ha parlato di un ambizioso progetto locale in difesa dell'ape autoctona. Il passaggio dalla natura alla bellezza dell'arte è stato naturale con Alessandro Giovanardi, lo storico e critico d'arte riminese che ha guidato l'attenzione dalla veste di Sant'Apollinare cosparsa di api nei mosaici ravennati agli alveari dipinti dal Mantegna, per poi finire a disquisire con Paolo Fontana sul mito di Aristeo. Il secondo incontro (28 aprile), dopo l'apertura del Presidente della Società Botanica Italiana, Alessandro Chiarucci, che ha sottolineato l'importanza della collaborazione con il Soroptimist Club di Rimini auspicandone una prosecuzione, ha visto l'esposizione della prof.ssa Antonella Canini, professore ordinario di Botanica all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". La Canini ha accompagnato gli ascoltatori nel mondo dei botanici che monitorano quanto il cambiamento climatico possa incidere, a breve, sulla vita delle piante e delle api. È seguita l'entusiasmante relazione di Paola Thiella, paesaggista giardiniera,

conosciuta per la creazione di giardini sostenibili naturali in Italia e all'estero, in correlazione anche con la biodinamica: con profonda conoscenza e passione per la natura ha trasmesso vivo interesse per argomenti non comuni sulle piante autoctone e la progettazione di giardini rispettosi della biodiversità. La conclusione è stata affidata alla naturopata Simona Oberhammer, nota per il Sistema Naturopatia Oberhammer e i relativi metodi: Biotipi Oberhammer". Ha spiegato interessanti e sconosciuti aspetti delle proprietà terapeutiche dei vari tipi di miele, facendo comprendere quanto importante ne sia la scelta, e come si distingua il miele italiano dagli altri proposti dal mercato. Il progetto del Soroptimist Club Rimini ha l'obiettivo di dare il proprio contributo per la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente, sensibilizzando sul tema il maggior numero di persone. Prevede altre diverse iniziative: una in collaborazione con il Comune di Rimini che verrà realizzata all'interno del verde pubblico e una seconda in collaborazione con Fattorie didattiche locali, rivolto agli alunni e alle famiglie, realizzazioni che verranno inaugurate nei prossimi mesi. Per i più piccoli è in stampa un libro da colorare che contiene disegni originali realizzati da una giovane riminese con storie sulle api e riferimenti culturali. In coming la collaborazione con la SBI per altri progetti sul tema.

Sabrina Barbieri

Ronzio su Rimini

Miele fa rima con Rimini e la Valmarecchia. Chi sa, ad esempio, che il più grande innovatore italiano di apicoltura è di Santarcangelo, Carlo Carlini?

Il prodotto delle api è ben presente in provincia, e soprattutto a Montescudo, nel riminese e in Valmarecchia.

Il territorio conta un buon numero di apicoltori, anche se la gran parte sono hobbisti.

"L'apicoltore è mestiere che si sposa bene con quello di agricoltore, - assicura l'esperto Marco Valentini - Chiunque può impiantare 10 o 20 alveari per sé e per amici. E sono lentamente in aumento, specie tra i ragazzi"

Oriana Agostini di Pietracuta, è in pista dal 1980. Carlo Cuccia, produttore-hobbista biologico a Vergiano, è invece l'eminenza grigia della festa di Montebello. Il borgo della Valmarecchia diventa capitale romagnola del miele, durante la prima domenica di settembre, mettendo uno accanto all'altro produttori e appassionati. La smelatura in diretta in piazza è una caratteristica della festa.

Risalendo la Valmarecchia troviamo un grande esperto a Pennabilli, Giuliano Pula, il quale ha anche "inventato" un sistema.

Tra i diversi quintali prodotti, Pula vanta pure la qualità rara di edera. Il figlio Nicola (35 anni) segue le orme del padre, che ha affiancato da qualche tempo. Insieme al socio Filippo Rivi (31 anni), vantano circa 30 arnie, e applaudono ad un buon raccolto. Le api sono forti. (p.g.)